

*TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE IMPIANTO  
FOTOVOLTAICO POTENZA NOMINALE 16,21 MWP - COMUNI DI MONTECHIARUGOLO E  
TRAVERSETOLO (PR) - ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA – L.R. 4/2018 (CODICE  
ELABORATO 3162\_5916\_PA\_VVIA\_R01\_REV1\_SPA.DOCX), PRESENTATO DA GREEN FROGS PARMA  
S.R.L., DICEMBRE 2023 PROGETTISTI ING. LAURA MARIA CONTI N. ORDINE ING. PAVIA 1726, ARCH.  
SARA ZUCCA (COORDINAMENTO)*

## PREMESSA

Il progetto Impianto Fotovoltaico denominato “Parma” presentato da Green Frogs Parma S.r.l. (protocollo di attivazione PG.2024.70356 del 24/01/2024) prevede la costruzione di un impianto di circa 33 ettari di estensione nei territori dei comuni di Montechiarugolo e di Traversetolo.

Il progetto prevede di installare i pannelli direttamente a terra, su aree classificate dal Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Montechiarugolo come “ad alta vocazione agricola” (art. 42 PUG approvato con D.G.C. n. 26 del 29/3/2022).

Tali aree confinano con un'area di valore naturale e ambientale (art. 42 PUG) costituita dagli ecosistemi ripariali e peri-ripariali del torrente Parma.

Inoltre, le aree in territorio di Montechiarugolo ricadono all'interno della Rete ecologica ad elementi diffusi (art. 57, comma 14 PUG), vale a dire un'area costituita da porzioni di territorio agricolo che connettono in direzione est-ovest gli elementi della Rete ecologica di bacino (torrente Parma) e della Rete ecologica del reticolo minore. Qui la campagna è segnata da canali irrigui e da fossi più o meno grandi che rappresentano habitat relitti per piante e animali e costituiscono formidabili corridoi ecologici per lo spostamento della piccola fauna. In tali aree, la pianificazione comunale persegue il contenimento della pressione antropica, incentivando la conversione dell'attività agricola produttiva a pratiche integrate e biologiche; la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti chimici e fitofarmaci; la riqualificazione paesaggistica del territorio agricolo e il potenziamento della funzionalità ecologica, attraverso la diffusione delle presenze vegetazionali, la realizzazione di boschetti nella matrice agricola e la ricostruzione di filari e siepi lungo la viabilità secondaria e interpodereale e lungo i confini di proprietà.

L'inserimento di dette aree all'interno della Rete ecologica diffusa è **supportato dalla presenza, nell'area considerata, di numerosi elementi faunistici (vertebrati e invertebrati) di interesse conservazionistico a livello europeo.**

In particolare, durante alcune campagne di monitoraggio faunistico indirizzate alla valutazione della diversità biologica degli agroecosistemi di alta pianura, condotte dal 2019 al 2022 e coordinate dalla sottoscritta, sono state censite le seguenti specie protette:

- INVERTEBRATI (lepidotteri)

*Zerynthia polyxena/cassandra* (Direttiva Habitat, Allegato IV)

*Lycaena dispar* (Direttiva Habitat, Allegato IV)

- VERTEBRATI (anfibi, rettili, mammiferi)

*Bufotes viridis/balearicus*, rospo smeraldino (Direttiva Habitat, Allegato IV)

*Hierophis viridiflavus/carbonarius*, biacco (Direttiva Habitat, Allegato IV)

*Podarcis muralis*, lucertola muraiola (Direttiva Habitat, Allegato IV)

*Podarcis siculus*, lucertola campestre (Direttiva Habitat, Allegato IV)

*Lacerta viridis/bilineata*, ramarro (Direttiva Habitat, Allegato IV)

*Hystrix cristata*, istrice (Direttiva Habitat, Allegato IV)

*Canis lupus*, lupo, che è una specie di interesse comunitario tutelata da numerose convenzioni, direttive e norme nazionali (ad esempio, la Convenzione di Berna, che inserisce il lupo nell'allegato II e ne prevede, quindi, una speciale protezione proibendone la cattura, l'uccisione, la detenzione ed il commercio; la Convenzione di Washington, che inserisce le popolazioni di lupo italiane nell'Appendice II della CITES, che ne vieta l'acquisto, l'offerta di acquisto, l'esposizione in pubblico per fini commerciali, nonché la detenzione; la Direttiva Habitat (92/43/CEE), recepita dall'Italia con DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, che inserisce il lupo negli allegati B e D, proibendone la cattura, l'uccisione, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione; la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 che pone il lupo tra le specie particolarmente protette in Italia, anche sotto il profilo sanzionatorio).

Inoltre, date le caratteristiche ambientali e delle lavorazioni agronomiche che vi si effettuano, le aree su cui si vorrebbe collocare il campo fotovoltaico possono ospitare altre specie faunistiche di rilievo, la cui presenza dovrebbe essere attivamente ricercata, quali ad esempio la tottavilla, l'averla piccola, l'albanella minore, tutti elementi elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

La presenza delle specie animali sopra elencate meriterebbe dunque la designazione di una **zona speciale di protezione**.

**Tutto ciò premesso, seguono le osservazioni in merito allo  
Studio Preliminare Ambientale (Revisione 1) del progetto dell'impianto  
fotovoltaico.**



- OSSERVAZIONE 1 – mancanza di valutazione di impatto sulla fauna.

Si rileva la **mancanza di una reale valutazione di impatto del campo fotovoltaico sulla fauna insediata nell'area** e che comprende specie di interesse comunitario, come specificato in premessa.

Infatti, nello studio preliminare, si dichiara che non è stato fatto alcun rilievo delle specie presenti nell'area, ma ci si è limitati a una mera "analisi bibliografica", rendendo quindi impossibile quantificare il reale impatto del progetto sulla fauna e sulla biodiversità esistenti.

Si veda pag.126 di 223, paragrafo FAUNA: *"In questo paragrafo viene effettuata una trattazione commentata della componente faunistica potenziale preliminare, così come risultante dall'analisi delle fonti bibliografiche e dalle esigenze ecologiche note per le specie"*.

- OSSERVAZIONE 2 – mancanza di valutazione di impatto sulla fauna.

Si rileva la **mancanza di valutazione di impatto del progetto sulla fauna a invertebrati** insediata nell'area e che comprende anche specie di interesse comunitario, come specificato in premessa.

Si veda pag.126 di 223, paragrafo FAUNA: *"Le specie oggetto di indagine nella fase di ricerca bibliografica appartengono ai quattro principali gruppi sistematici di Vertebrati terrestri, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi; la scelta di tali gruppi faunistici rispetto ad altri gruppi di Vertebrati o di invertebrati, è stata determinata esclusivamente sulla base della potenziale presenza di alcune specie in relazione alle caratteristiche del territorio"*.

Eppure nell'area interessata dal progetto sono note specie di invertebrati di interesse comunitario (es. *Zerynthia polyxena/cassandra* e *Lycaena dispar*, presenti nell'Allegato IV, Direttiva Habitat) e la potenziale presenza di altre specie di interesse, date le caratteristiche ambientali e delle lavorazioni agronomiche che vi si effettuano.

Se ne deduce, quindi, che la ricerca bibliografica effettuata per compilare la relazione preliminare è quanto meno lacunosa e non può supportare la conoscenza della reale biodiversità dell'area.

- OSSERVAZIONE 3 - carenza di motivazione nella valutazione di impatto sulla fauna.

Si rileva una **carenza di motivazione** in merito alla decisione di non estendere la valutazione di impatto sulla fauna a invertebrati insediata nell'area, in quanto nell'area sono presenti specie di lepidotteri di interesse comunitario (*Zerynthia polyxena/cassandra* e *Lycaena dispar*, presenti nell'Allegato IV, Direttiva Habitat) e le stesse aree possono ospitare altre specie faunistiche di rilievo, la cui presenza dovrebbe essere attivamente ricercata (ad esempio, *Euplagia quadripunctaria*, presente nell'allegato II, Direttiva Habitat).

Si veda pag.126 di 223, paragrafo FAUNA: *"Le specie oggetto di indagine nella fase di ricerca bibliografica appartengono ai quattro principali gruppi sistematici di Vertebrati terrestri, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi; la scelta di tali gruppi faunistici rispetto ad altri gruppi di Vertebrati o di*

*invertebrati, è stata determinata esclusivamente sulla base della potenziale presenza di alcune specie in relazione alle caratteristiche del territorio”.*

- OSSERVAZIONE 4 – valutazione di impatto sulla fauna insussistente.

Si rileva che la valutazione di impatto sulla fauna è **del tutto insussistente**, laddove nella descrizione dello scenario base (Pag. 126 di 223 e Tabelle 6.12, 6.13, 6.14, 6.15 e 6.16) si omette di citare numerose specie di interesse comunitario che sono state avvistate nell’area o che possono esservi potenzialmente presenti, come ad esempio il lupo, specie particolarmente tutelata (vedi in premessa).

- OSSERVAZIONE 5 – valutazione di impatto sulla fauna insussistente e contraddittoria.

Si rileva che la valutazione di impatto del progetto sulla fauna è **del tutto insussistente**, laddove si dichiara che, nel corso del cantiere di costruzione, non può esserci alcuna conseguenza sui popolamenti animali poiché la “*componente faunistica [dell’area è] abituata al disturbo*” (Tabella 6.18).

Tale asserzione non è supportata da alcuna evidenza oggettiva all’interno dello studio preliminare.

Anzi, **in modo contraddittorio**, da una parte si scrive (Tabella 6.18) che, durante la fase di costruzione, l’impatto dovuto all’aumento del traffico, alle conseguenti emissioni inquinanti (gas e polveri sottili), alle emissioni sonore, alle vibrazioni viene definito “*trascurabile/reversibile*” per la presenza di “*pochi mezzi coinvolti*” e per la “*breve durata del cantiere*”; dall’altra invece si dichiara che “*Per la realizzazione di un’opera di questo tipo ed entità, si prevede di utilizzare [...] Mezzi d’opera, gru di cantiere e muletti; macchina pali; Attrezzi da lavoro manuali e elettrici; Gruppo elettrogeno; Strumentazione elettrica e elettronica per collaudi; Furgoni e camion vari per il trasporto [...] con l’impiego di circa 150/200 addetti ai lavori*” (pagg. 84-85 di 223) e che la durata del cantiere sarà di almeno 12 mesi (secondo il cronoprogramma di cantiere in Figura 4.21 che oltretutto potrebbe non essere rispettato in quanto, come dichiarato a p.96 di 223, esso “*potrebbe subire modifiche in funzione dell’effettiva reperibilità delle forniture, i cui tempi di consegna possono variare a seconda delle disponibilità di mercato*”).

- OSSERVAZIONE 6 – mancanza di valutazione di impatto sul suolo.

Si rileva la **mancanza di valutazione di impatto del progetto sulla risorsa suolo** in termini di servizi ecosistemici offerti, come definito dalla Carta dei Servizi Ecosistemici dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, consultabile nel portale regionale *minERva*.

In particolare, lo studio preliminare manca di una valutazione delle principali fonti di impatto dichiarate nel progetto a pagg.161-162 di 223 (“*occupazione di suolo da parte dei mezzi atti all’approntamento del cantiere; copertura del suolo per la disposizione dei moduli fotovoltaici e gli altri elementi del progetto; sversamento accidentale di idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti, o del serbatoio di alimentazione del generatore diesel di emergenza; possibile compattamento del terreno con modifica della pedologia dei suoli*”) sulle otto principali funzioni del suolo alla base dei servizi ecosistemici:



- a) capacità protettiva o depurativa (BUF);
- b) stock di carbonio attuale (CST);
- c) riduzione delle perdite di suolo per erosione (ERSPRO);
- d) produttività agricola /fornitura di cibo (PRO);
- e) fornitura di biomassa vegetale (BIOMASS);
- f) infiltrazione profonda di acqua (WAR);
- g) riserva di acqua (WAS);
- h) habitat per organismi del suolo (BIO).

- OSSERVAZIONE 7 – valutazione di impatto sulla fauna contraddittoria.

Si rileva che la valutazione di impatto del progetto sulla fauna è **contraddittoria**. Infatti, definire la componente faunistica dell'area come "**scarsa**" entra in palese contraddizione con i lunghi elenchi di specie potenzialmente presenti prodotti nello stesso studio preliminare (oltre 170 specie elencate, pagg. 126-154), elenchi peraltro lacunosi, come specificato più sopra.

- OSSERVAZIONE 8 – mancanza di valutazione di impatto sulla fauna protetta relativo a sottrazione di habitat

Si rileva che non è stata valutata **la sottrazione di habitat dell'agroecosistema** utilizzabile dalle specie di uccelli che nidificano al suolo, nei campi coltivati, come ad esempio la pavoncella (già censita nell'area), specie compresa nella Direttiva Uccelli, nella Convenzione di Bonn in Appendice 2 e nella Convenzione di Berna in Appendice 3, e l'albanella minore (Allegato I della Direttiva Uccelli), la quale è stata avvistata in aree limitrofe a quelle inserite all'interno del progetto.

- OSSERVAZIONE 9 – mancanza di valutazione di impatto sulla fauna protetta relativo a modifica dell'habitat

Si rileva che non è stata valutata **la modifica di habitat peculiari dell'agroecosistema**, relativamente ai fossi irrigui e di scolo che segnano le aree campestri inserite all'interno del progetto. Lungo tali aree a microclima umido, che sono in relazione col reticolo idrico minore, vivono infatti specie di pregio e di interesse conservazionistico, come ad esempio il rospo smeraldino, inserito nell'Allegato IV della Direttiva Habitat.

Ricordiamo che, nel campo fotovoltaico, il drenaggio delle acque meteoriche sarà completamente rimaneggiato, con la realizzazione di "una rete di drenaggio in corrispondenza dei principali solchi di drenaggio naturali esistenti" e "costituita da fossi di forma trapezoidale scavate [sic] nel terreno naturale e non rivestiti" (pag.73 di 233). È quindi evidente che i fossi esistenti verranno nuovamente scavati e risagomati, con grave danno alla biodiversità vegetale e animale.

- OSSERVAZIONE 10 – mancanza di valutazione di impatto sulla fauna.

Si rileva la **mancanza di valutazione di impatto sulla fauna del reticolo minore e degli stepping stone** relativamente alla costruzione della linea elettrica di connessione, cioè un cavidotto interrato lungo circa 6 Km, che si collegherà alla rete di media tensione nei pressi della località Piazza.

- OSSERVAZIONE 11 – mancanza di valutazione di impatto sulla fauna.

Si rileva la **mancata valutazione di impatto sulla fauna entomologica causato dal sistema di illuminazione** di cui verrà dotato tutto il perimetro dell'impianto fotovoltaico; illuminazione che avrà ripercussioni primariamente sugli insetti crepuscolari e notturni (ad esempio lepidotteri e coleotteri), ma anche su parte degli insetti diurni, attirati comunque dalle luci artificiali.

Si ricorda che l'area dell'impianto è adiacente agli ecosistemi ripariali e peri-ripariali del torrente Parma che costituiscono un'area di alto valore naturale e ambientale, e quindi ricco di biodiversità, che potrebbe essere depauperata.

- OSSERVAZIONE 12 – mancanza di valutazione di impatto sulla comunità edafica.

Si rileva la **mancanza di valutazione di impatto sull'ecosistema suolo** in seguito all'esteso utilizzo di materiale geosintetico (tessuto non tessuto) che nel tempo si frammenta, rilasciando nel terreno micro- e nano-plastiche che possono avere implicazioni ecotossicologiche sugli organismi edafici (batteri, funghi, pedofauna) naturalmente presenti nel suolo. Non si può escludere a priori, inoltre, l'effetto *carrier* delle plastiche, sulle quali si possono legare sostanze inquinanti che possono essere più facilmente veicolate nel suolo e la cui emivita può essere significativamente allungata.

- OSSERVAZIONE 13 – mancanza di valutazione di impatto sul paesaggio.

Si rileva la **mancanza di valutazione di impatto sul paesaggio**, bene tutelato dall'art. 9 della Costituzione della Repubblica.

Come è noto, il paesaggio non è il semplice panorama, ma un concetto più ampio; nel termine paesaggio è infatti insita la soggettività dell'osservatore che lo porta non solo a vedere il panorama con gli occhi, ma anche a percepire il paesaggio intimamente, legandolo alla propria disposizione d'animo, ai propri riferimenti culturali, alle proprie esperienze passate, al proprio paese natio.

Il paesaggio attuale dell'alta pianura parmense è la manifestazione delle interazioni che si sono succedute nel corso dei secoli tra l'evoluzione naturale del territorio, sia geologica sia vegetazionale, e le attività umane. In Italia, infatti, non esiste più un paesaggio naturale, con l'eccezione forse delle vette alpine; ma esistono paesaggi antropizzati, risultati dalle continue sovrapposizioni che hanno segnato, con caratteristiche proprie, le diverse epoche storiche.

L'agroecosistema su cui si vorrebbe costruire il campo fotovoltaico, lungo la valle del torrente Parma e proprio a ridosso delle colline, è ben caratterizzato dal punto di vista naturale e culturale; è punteggiato

da siepi, canali, prati stabili, boschetti e campi coltivati: un insieme eterogeneo di elementi che contribuiscono a tramandare la storia dei luoghi e a conservare la biodiversità.

Per il paesaggio locale, quindi, i più di 25.000 pannelli fotovoltaici previsti costituirebbero una ferita non rimarginabile, la cui enorme superficie si vedrebbe addirittura dalla stazione spaziale ISS, come hanno dimostrato alcune simulazioni su fotografie scattate dai cosmonauti.

**E' per tali ragioni che si ritiene necessaria la valutazione degli impatti diretti e indiretti sul bene comune tutelato dal dettato costituzionale.**

Distinti saluti,

Dr Ilaria Negri, PhD

Department of Sustainable Crop Production

DI.PRO.VE.S.

[ilaria.negri@unicatt.it](mailto:ilaria.negri@unicatt.it)

Università Cattolica del Sacro Cuore

Via Emilia Parmense 84, 29122 Piacenza

[www.unicatt.it](http://www.unicatt.it)

